



DICASTERIUM
DE CULTURA ET EDUCATIONE

Prot. 04593/2026
Vaticano, 23 giugno 2026

**Proposte di applicazione pastorale della Lettera
“La vita in abbondanza”**

La Lettera “La vita in abbondanza” si presta a numerose applicazioni concrete nella vita della Chiesa. Le proposte che seguono non costituiscono un elenco esaustivo né un programma vincolante, ma un orientamento: per ciascun tema si offrono alcuni esempi, che spaziano dalle iniziative pratiche alle riflessioni di carattere teorico e teologico. Esse possono essere accolte, adattate e sviluppate secondo i diversi contesti — parrocchiale, diocesano, accademico e istituzionale — e secondo la sensibilità di chi opera nel mondo dello sport. Più che istruzioni da eseguire, vogliono essere uno stimolo alla creatività pastorale e al discernimento, affinché lo sport divenga sempre più un luogo di incontro, di crescita umana e di esperienza spirituale.

1. Sport e costruzione della pace

- Stringere relazioni e partenariati istituzionali con le federazioni sportive locali, per far conoscere la visione della Chiesa sullo sport e i suoi temi di fondo: la pace, l’inclusione, la fraternità umana.
- Promuovere il tema della “Tregua Olimpica” presso le istituzioni governative e internazionali.
- Assicurare una presenza, diretta o indiretta, nei grandi eventi sportivi, come segno visibile della Chiesa nel mondo dello sport.
- Promuovere la presenza della “Croce degli Sportivi” della Santa Sede nei grandi appuntamenti internazionali, accompagnandola con iniziative pastorali capaci di offrire un’esperienza spirituale ad atleti, tifosi e turisti.
- Offrire un patrocinio istituzionale ad attività sportive ispirate allo spirito cristiano.

2. Il valore formativo dello sport

- Promuovere la dimensione integrale e spirituale della persona (corpo – anima – mente).
- Approfondire la specificità di una teologia e di un’antropologia cristiana dello sport.
- Invitare le università e le scuole cattoliche a studiare il fenomeno sportivo e a promuovere ricerche e percorsi formativi dedicati.
- Diffondere i documenti del Magistero sullo sport, ad esempio “Dare il meglio di sé” e “La vita in abbondanza”.
- Riflettere sull’incontro tra il messaggio salvifico e il fenomeno sportivo.
- Proporre una riflessione approfondita sull’antropologia del corpo.

- Organizzare dialoghi, conferenze e congressi sul tema “fede e sport”.
- Promuovere stili di vita sani, equilibrati e attivi, accessibili a tutti — come camminate, giochi e attività informali — che insegnino la cura di sé e degli altri.

3. Lo sport, scuola di vita e areopago contemporaneo

- Valorizzare la testimonianza pubblica degli atleti (“la biografia oltre il podio”), facendo emergere la persona che vive dietro la prestazione sportiva e offrendo modelli positivi.
- Utilizzare le piattaforme digitali e i mezzi di comunicazione per diffondere un autentico umanesimo dello sport.
- Negli istituti penali minorili, proporre “corsi per allenatori” come occasione di formazione e di reinserimento professionale dopo la detenzione.
- Promuovere il legame tra sport e cultura attraverso proiezioni di film sportivi, mostre su “arte e sport”, concorsi di fotografia e simili iniziative.

4. Sport e sviluppo della persona

- Offrire esperienze inclusive e formative, capaci di far incontrare persone di età, capacità e provenienze diverse, al di là di ogni logica di esclusione o di competizione esasperata.
- Mettere a disposizione mezzi e risorse per sostenere, in spirito di solidarietà, la pratica sportiva delle famiglie più svantaggiate.
- Valorizzare la figura del cappellano sportivo, la cui vicinanza agli atleti può riassumersi in sei verbi: stare con gli atleti, parlare con loro, visitarli, pregare con loro, accompagnarli e sfidarli a diventare modelli di vita oltre lo sport.

5. I rischi che mettono in pericolo i valori sportivi

- Sensibilizzare sui rischi che minacciano la dignità dello sport: corruzione, doping, eccessivi interessi economici e simili derive.
- Proporre che una parte delle sanzioni economiche comminate nello sport sia destinata a società sportive svantaggiate e a realtà impegnate nell’inclusione sociale.
- Invitare le istituzioni sportive a pubblicare il proprio “Manifesto Sportivo”, rendendo pubblici i valori che ne ispirano l’attività.

6. Competizione e cultura dell’incontro

- Partecipare a un evento sportivo con una squadra “Fratelli Tutti”, composta dai membri più vulnerabili della società: persone con disabilità, migranti, senzatetto, appartenenti a gruppi discriminati.
- Organizzare eventi sportivi che favoriscano l’incontro tra persone di diversa provenienza umana e culturale.
- Creare spazi stabili di incontro e di appartenenza, che favoriscano relazioni significative tra bambini, giovani, adulti e famiglie e rafforzino i legami comunitari.

7. Sport, relazione e discernimento

- In una competizione sportiva, proporre all’organizzazione l’istituzione del “premio all’ultimo classificato” e del “premio fair-play”, per educare al rispetto dei più fragili e delle regole del gioco.
- Denunciare la manipolazione delle gare e delle scommesse online legate agli eventi sportivi.

8. Una pastorale dello sport per la vita in abbondanza

- Approfondire la specificità della pastorale dello sport, perché ne emerga l'autonomia quanto a metodi, luoghi, operatori e finalità.
- Favorire il protagonismo dei giovani, coinvolgendoli nell'organizzazione e nell'animazione delle iniziative, come spazio di apprendimento, di servizio e di assunzione di responsabilità.
- In collaborazione con le direzioni delle squadre sportive del territorio, nominare un cappellano che offra accompagnamento pastorale e spirituale agli atleti, dedicando tempo all'ascolto delle loro domande e aspirazioni.
- Promuovere la giornata parrocchiale o diocesana dello sport, con giochi e tornei.
- Valorizzare il sagrato e gli spazi parrocchiali come luoghi di gioco e di incontro.
- Inserire momenti sportivi nelle feste parrocchiali (ad esempio camminate e percorsi comunitari).
- Nominare un responsabile (laico o chierico) per il settore della pastorale dello sport nella parrocchia, nella diocesi o nella conferenza episcopale, in collegamento con il Dicastero per la Cultura e l'Educazione e favorendo il raccordo con la rete internazionale della pastorale dello sport.
- Offrire formazione teologico-pastorale agli operatori della pastorale dello sport.
- Far conoscere agli atleti — professionisti o amatori — la pastorale dello sport e la possibilità di un accompagnamento spirituale, perché dietro ogni atleta c'è una persona aperta alla trascendenza.
- Far conoscere la figura e diffondere la devozione dei “santi dello sport”, come Pier Giorgio Frassati e Giovanni Bosco.